Scala 1875
Romeo e Giulietta
Gounod
2673

C. GOUNOD

ROMEO E GIULIETTA

OPERA IN CINQUE ATTI

DI

G. BARBIER e M. CARRÉ

PROPRIETÀ LETTERARIA

PREZZO NETTO UNA LIRA

MILANO

R. STABILIMENTO RICORDI

ROMEO E GIULIETTA

OPERA IN QUATTRO ATTI

DI

G. BARBIER e M. CARRER

VERSIONE DI

G. ZAFFIRA

MUSICA DI

C. GOUNOD

TEATRO ALLA SCALA

Carnevale - Quaresima 1874-75.

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI

MILANO

NAPOLI - ROMA - FIRENZE

LONDRA

23, Charles Street, Middlesex Hospital. W.

Proprietà Letteraria — Deposto all'Estero.

PERSONAGGI	ATTORI
GIULIETTA, figlia di Capuleto . .	*Mariani-Masi Maddalena*
STEFANO. paggio di Romeo. . .	*Tati Elvira.*
GELTRUDE, nutrice di Giulietta .	*Tortolini Carlotta*
ROMEO	*Bolis Luigi*
TEBALDO, nipote di Capuleto . .	*De Filippis Giovanni*
BENVOLIO } amici di Romeo. .	*Bertocchi Argimiro*
MERCUZIO } amici di Romeo. .	*Strozzi Adriano*
PARI	*Milani Giuseppe*
GREGORIO, famiglio di Capuleto .	*De Bigeschi Simone*
CAPULETO	*Pantaleoni Adriano*
FRA LORENZO	*Marchetti Giovanni*
IL DUCA DI VERONA	*N. N.*

Dame, Cavalieri, Paggi, Famigli de'Montecchi
e de'Capuleti.

L'azione succede in Verona, Secolo XIV.

Maestro concertatore e direttore per le Opere, *Franco Faccio.*

Sostituti, *Perelli Edoardo* e *Pagnoncelli Gio. Battista.*

Maestro direttore dei Cori, *Zarini Emanuele* - Sostituto, *Sala Giuseppe.*

Primi Violini solisti, *Corbellini Vincenzo* - *Rampazzini Giovanni.*

Primo dei secondi Violini, *Bastoni Giovanni.*

Primo Violino e direttore d'Orchestra pel Ballo, *Marenco Romualdo.*

Sostituto, *Roncati Carlo.*

Prime Viole a perfetta vicenda, *Cavallini Eugenio* - *Di Carlo Francesco.*

Sostituto, *Antonioli Guido.*

Prima Viola per l' Opera, *Santelli Giuseppe.*

Primi Violoncelli a vicenda per l'Opera

Truffi Isidoro - *Quarenghi Guglielmo.*

Primo Violoncello pel Ballo, *Nani Giovanni.*

Primo Contrabasso per l' Opera, *Negri Luigi.*

Sostituto, *Jenuscky Giovanni.*

Primo Contrabasso al cembalo pel Ballo, *Luigi Piontelli.*

Primo Flauto, per l'Opera, *Zamperoni Antonio* - pel Ballo, *Rivetta Luigi.*

Primo Ottavino, *Cantù Giuseppe.*

Primo Oboè, per l'Opera, *Confalonieri Cesare* - pel Ballo, *Cesari Luigi.*

Primo Clarinetto, per l'Opera, *Orsi Romeo* - pel Ballo, *Sassella Luigi.*

Primo Fagotto, per l'Opera, *Torriani Antonio* - pel Ballo, *Borghetti Giuseppe.*

Primi Corni, per l'Opera, *Laurini Dòmisio* - *Languiller Marco.*

Primo Corno, pel Ballo, *Mariani Giuseppe.*

Prima Tromba, per l'Opera, *Falda Gaetano* - pel Ballo, *Priora Eugenio.*

Primi Tromboni, *Bernardi Paolo* - *Balestra Luigi.*

Bombardone, *Castelli Antonio.*

Prima Arpa, per l'Opera, *Bovio Angelo* - pel Ballo, *Nardari Alessandro*

Gran Cassa, *Marcellini Gaudenzio.*

Organo e Fisarmonica, *Zarini Emanuele.*

Direttore di scena, *Bhom Gustavo.*

Ispettore per l' Opera, *Archinti Gaetano.*

Ispettore pel Ballo, *Viganò Davide.*

Rammentatore, *Gilardi Canzio.*

Direttore ed inventore delle scene, *Cav. Gerolamo Magnani.*

Sostituto al signor Magnani, *Giacopelli Giuseppe.*

Collaboratori della Scenografia

Belò Pietro - *Scaramuzza Camillo* - *Aschieri Guglielmo.*

Appaltatore, direttore ed inventore del Macchinismo, *Caprara Luigi.*

Vestiarista proprietario, *Zamperoni Luigi.*

Attrezzista proprietario, *Gaetano Croce e Figlio.*

Fornitore proprietario dei Pianoforti, *Erba Luigi.*

Fornitore delle maglie, *Enrico Beati.*

Fiorista e piumista, *Borroni Teresa* - Parrucchiere, *Ditta Venegoni.*

Giojelliere, *Corbella Napoleone.*

Calzolaja, *Maweroffer Rosa.*

PROLOGO

Coro

Afflisser già Verona due dinastie rivali,
Montecchi e Capuleti: — Gli sdegni lor fatali,
Cui favorian de' tempi le pervicaci voglie,
Insanguinar più lustri d'ogni magion le soglie:
Ma qual talor fra i nembi di sole un raggio scende
Giulietta, ahi lassa! appare, di lei Romeo s'accende.
Odiando entrambi un nome che lor suonava morte
Soave oblio cercaro d'amor fra le ritorte.
Ahi snaturata sete!... sete di sangue orrenda!
Quell'infelice coppia fea morendo ammenda
Dell'empie stragi avite. — Lo sfortunato evento
Così de' loro annali compiva il più cruento.

ATTO PRIMO

Una Galleria splendidamente illuminata nel Palazzo de' Capuleti.

Dame e **Cavalieri** *in domino e mascherati.*

CORO

L'ore felici
Quivi protratte
Fuggono ratte
Come il balen.
Cogliamo, amici,
Cogliam la rosa,
Che rigogliosa
Coll'alba vien.

UOMINI

O ridente
Stuol d'amor
Rifulgente
D'ostro e d'or,

Il tuo brio
Ci seduce,
Ci conduce
Dietro a te.
E desìo
D'esultanza
Alla danza
Forza il piè.

DONNE

Bella sera
Lusinghiera
Tu d'amor
Parli al cor.
Chi furtivo
Baci miete
Nella rete
Cascherà.
Coll'abbrivo
Della danza
L'esultanza
Fine avrà.

TUTTI

L'ore felici
Quivi protratte
Fuggono ratte
Come il balen.
Cogliamo, amici,
Cogliam la rosa,
Che rigogliosa
Coll'alba vien.

(entrano Pari e Tebaldo: essi tengono la loro maschera in mano)

Pari, Tebaldo *e detti.*

TEBALDO

Dimmi, o Pari, con franchezza
Della festa che ti par?

PARI

L'opulenza e la bellezza
Quivi albergano del par.

TEBALDO

Più sorpreso ancor sarai
Quando il volto mirerai
Del tesor promesso a te.

PARI

Ah! mi dice il cor tremante
Che lontan non è l'istante
In cui sia concesso a me.

TEBALDO
(*sorridendo*)

Lontan non è, fa core,
Non vedi? or qui la scorge il genitore.
(*entrano Capuleto e Giulietta: - al loro arrivo tutti si smascherano*)

Capuleto, Giulietta *e detti.*

CAPULETO

Amici, il ciel v'assista, e mia dimora
Insin che aggiorni or tutta esulti in festa. —
Notte di gioia è questa. —
Mia figlia in simil ora,
Tre lustri appena or fan, nascendo aprìa
Il vergin labbro al primo suo sorriso: —
(*presentando Giulietta ai convitati*)
Ecco Giulietta mia,
Deh! l'accogliete con benigno viso.

UOMINI
(*sottovoce*)

Quanto è bella!... quanti vezzi!
Sembra un fior che all'alba olezzi
Co' prim' aliti d'april!
Quanto è vaga!... quanto è cara!
Ah! non v'ha beltà più rara,
Non v'ha fiore più gentil.
(*s'ode un preludio di danza*)

GIULIETTA
(*a Capuleto con trasporto*)

Ascolta dolci accenti!...
Suono è di gai strumenti
Che a festeggiar ne appella.
Qui tutto spira arcana aura novella,
Qui tutto infiamma, qui l'alma rapita
Si slancia nella vita
Sì come augel che d'infinito anelo
Spiega i suoi vanni in cielo.

CAPULETO
(*a Pari presentandogli Giulietta*)

Pari, ebben? che tardi omai?
Non l'inviti?... ohimè! che miro?...
Silenzioso fissi i rai...
Qual pensier t'assorbe?...

PARI

Ammiro.
(*s'avvicina a Giulietta, che sta parlando con Tebaldo*)

CAPULETO
(*volgendosi agli invitati*)

Su, baldi garzoni,
Su, vaghe donzelle,
Scegliete i campioni,
Scegliete le belle.

Lunge ogni pensier
Cui dolga esultanza;
A fervida danza
Dia loco il piacer.
Chi sosta ritroso
E schiva danzar
Tradisce un ascoso
Dell'alma penar.
O forza sopita
De'prischi miei dì,
Un tempo di vita
Fervevi così.
O memore mia
Carriera d'amor,
O poveri fior
Che il tempo vizzìa! —

CORO

Lunge ogni pensier
Cui dolga esultanza
A fervida danza
Dia loco il piacer! —

(i convitati si disperdono nelle vicine gallerie. Pari e Giulietta escono insieme, Tebaldo e Capuleto lor tengono dietro. - Romeo e Mercuzio entrano seguìti dai loro amici)

Romeo, Mercuzio *e loro amici.*

MERCUZIO

Alfin deserto è il loco,
Quivi scoprir per poco
Ne fia concesso il volto.

ROMEO

Oh! che di' tu?... che ascolto?...
Prudenza, amico! al tuo garrir dà tregua,
Fuggiam quest'aula pria che alcun c'insegua

MERCUZIO

Se tanto i Capuleti han tempra ria,
Fuggirli è codardia.
(*volendo sguainare*)
No, giuro al ciel, nati non siamo all'onte,
Qui dessi lor fan fronte.

CORO
(*ripetendo*)

Nati non siamo all'onte;
Noi lor faremo fronte!

ROMEO

A tutti allor funesta
Porria tornar tal festa!

MERCUZIO

Perchè?

ROMEO

Sognai...

MERCUZIO
(*interrompendolo*)

Oh Numi! oh auspicii orrendi!...
La fata Mab ti visitò.

ROMEO
(*con distrazione*)

Che intendi?
(*Romeo siede in disparte, Mercuzio gli si mette dietro*)

MERCUZIO

Mab di sogni e di chimere
Menzognere

Orditrice, batte l'ali
Fra i mortali: —
Quando il sole in mar s'abbassa,
Più veloce del balen
Ratta passa,
Fugge e vien. —
Il cocchio suo, che via per l'etra
Percorre muto l'ombra tetra,
E fra i mortali a zonzo vola,
Contesto fu d'una nocciuola.
Redini a lei forniva e briglia
Coll'ali sue la cocciniglia;
E la formica, industre auriga,
Seppe adattarle all'agil biga.
Somministravale un alocco
La sferza: — fulge il bianco fiocco
Siccome allor che annotta splende
Diro balen che l'aer fende. —
Sull' imbrunire in tale arnese,
Mab va scorrendo ogni paese.
Sorride a chi di vedovanza,
A chi d'Imen nutre speranza.
Al giunger suo fa la civetta
Mille progetti di toletta.
Il cortigian fa scappellate
E rime a josa accozza il vate. —
Quivi all'avar che bezzi anela
Mille tesori ascosi svela.
Colà ravviva l'egra speme
Del prigionier che in ferri geme. —
Al giunger suo d'amor, di gloria
Sogna il guerrier, spera vittoria;
E delirando follemente
D'un lauro il crin cinger si sente.
E a te pudica vergin quando
Le molli coltri vai stancando,
Essa accendendo il bel sembiante
Ahi fa sognar baci d'amante! —
Mab di sogni e di chimere
Menzognere
Orditrice, batte l'ali
Fra i mortali: —
Quando il sole in mar s'abbassa
Più veloce del balen,

Ratta passa
Fugge e vien. —

ROMEO
(*alzandosi*)

Ebben, l'avviso arcano,
Da Mab mi venga o d'altri,
Cerchi arrestarmi invano
Co' tuoi racconti scaltri,
Oppresso in cor mi sento
Da ner presentimento.

MERCUZIO
(*scherzando*)

Lo veggo ben: l'assente Rosalia
Cagione è sol di tal melanconia.
Ma qui saprà nuova maggior bellezza
Lenir la tua tristezza.
(*rimettono la maschera e risalgono il fondo*)

ROMEO
(*a Mercuzio indicando Giulietta cui vede da lungi*)

Deh! chi è colei, la cui bruna pupilla
Siccome un sole agli occhi miei scintilla?...

MERCUZIO
(*indicando Geltrude*)

L'altra che giunge e presso a lei s'arresta
Beltade ha più modesta.

ROMEO
(*con entusiasmo crescente*)

Oh tesoro de'cieli !...
Qual raggio arcano abbaglia i lumi miei?...
Oh! alfin tu ti riveli,
Verace amor! — disceso in me tu sei...
Pria d'or, lo veggo, amato non avea.

MERCUZIO
(con piglio burlesco)

Ah l'infedel! io ben lo prevedea:
L'amica abbandona
E vedi dolor!...
Ei l'opra corona
D'un frivolo amor.

CORO
(sottovoce)

L'amica abbandona, ecc. ecc.
(Mercuzio trascina seco Romeo nel mentre che Giulietta entra seguìta da Geltrude)

Giulietta e Geltrude.

GIULIETTA

Ebben, Geltrude, or mi lascia... urge l'ora.

GELTRUDE

Perchè non ti riposi?
Qual mai pensier t'accora?
(sorridendo maliziosamente)
Forse il vicino Imen...

GIULIETTA
(con indifferenza)

Che dici mai?...

GELTRUDE

La perla degli sposi
Nel conte Pari, o cara, troverai.

Non sono a Imen propensa,
Nè guari il cor ci pensa.
Nella tua verde età
Pe' merti miei collocata era già.

GIULIETTA

Ah più non dir! altro ascoltar non voglio.
Nella calma
D'un bel sogno caro all'alma
Vivo ognor,
E fidente
Lo vagheggio nella mente
Con amor. —
Ah! ben presto vien l'istante
Che tremante
Il cor cede coll'età
A fallaci voluttà.

La pace
È pur fugace!...
Non dura ohimè che un dì.

Lungi dal verno algente
Voglio ancor respirar
L'aura d'april tepente
Che fa baci sognar.
O dolce ebbrezza
Di giovinezza!
Non mi parlar giammai d'amor!
(Gregorio compare dal fondo e s'avviene in Romeo)

Gregorio, Romeo *e detti.*

ROMEO
(a Gregorio indicandogli Giulietta)

Di quella dama il nome dirmi puoi tu?

GREGORIO

L' ignori?
Geltrude ha nome.

GELTRUDE
(volgendosi indietro)

Ebben?...

GREGORIO
(avvicinandosi a Geltrude)

Bella e gentil mia dama,
Ad apprestar la cena lo scalco fuor vi chiama.

GELTRUDE

Or tosto accorro.

GIULIETTA
(a Geltrude)

Affretta.
(ella fa per andarsene)

ROMEO
(a Giulietta trattenendola)

Resta un istante ancora.
(Geltrude parte accompagnata da Gregorio)

Romeo e Giulietta.

ROMEO
(smascherandosi e prendendo una mano di Giulietta)

Donna che vesti
Grazie celesti,
Scusa se osai toccar

L'alabastrina
Tüa manina
Fatta per ammaliar.

Scontar il fio
Del fallo mio
Un puro bacio può.

Un bacio sfaccia
L' indegna traccia
Che la mia man lasciò.

(le bacia le mani)

GIULIETTA

Di tale ammenda
Mercè ti renda
Il cielo, o pellegrin.

Lice al viatore
Baciare un fiore
Lungh'esso il suo cammin.

ROMEO

Vermiglio labbro agli angeli ha pur concesso Iddio.

GIULIETTA

Sì, certo, per pregare...

ROMEO

Non odono eziandio
Da'cuori lor devoti
Altri men puri voti ?

GIULIETTA

Se questi son d'amore
Non toccan loro il core,
Li ascoltan pur talvolta.

ROMEO

Allor mie preci ascolta;
Se un cor non hai restìo,
Rispondi all'amor mio.
(le bacia nuovamente una mano)

GIULIETTA

Ah! male io mi difesi!...
Su me or la colpa pesi.

ROMEO

Se troppo grave ell'è,
Lasciane parte a me.

GIULIETTA

Sì grave ancor non è,
Lasciala tutta a me.

Tebaldo *e detti.*

ROMEO
(volgendosi)

Alcun...
(si ripone la maschera)

GIULIETTA

Egli è il cugino mio.

ROMEO
(con sorpresa)
Ecchè!... tu sei?...

GIULIETTA

Figlia di Capuleto.

ROMEO
(fra sè)

Gran Dio!...

TEBALDO
(a Giulietta innoltrandosi)

Perdona a' miei
Prieghi indiscreti, o cara; ma languirìa la festa
Se più mancassi a noi: — meco a venir t'appresta.
(sottovoce)
Chi è mai quel pellegrino che tosto si copria
Il volto al giunger mio? —

GIULIETTA

L' ignoro.

TEBALDO
(fissandolo minaccioso)

Merterìa...

ROMEO
(fra sè con dolore)

Giulietta!...

TEBALDO
(con diffidenza)

Egli mi sfugge.

ROMEO
(salutando)

Signor, sia teco Iddio.
(esce)

TEBALDO

Ah! ben lo riconosce a' modi l'odio mio!...
E desso... egl'è Romeo.

GIULIETTA
(*fra sè*)

Romeo?

TEBALDO

Ah! sull'onore
Il giuro, io ben saprò punir quel traditore.
(*esce*)

GIULIETTA

Fatale amor! m'avveggo, ahi! troppo presto
Nato così nell'odio esser mi de' funesto.
Il ciel prefisso, il sento, ha già mia sorte
Mia coltrice nuzial fora il lenzuol di morte.

(Ella s'allontana lentamente. I convitati entrano. Pari e Tebaldo compaiono da un lato, mentre dall'altro entrano Romeo, Mercuzio e Benvoglio, seguìti dai loro amici).

Tebaldo, Pari, Romeo, Mercuzio, Benvoglio, *Invitati, poi* **Capuleto.**

TEBALDO

Eccolo!... ei vien.

PARI

Chi dunque?

TEBALDO

Romeo.

ROMEO
(mestamente fra sè, guardando Giulietta)

Il nome mio
Delitto al cuor le suona... è Capuleta, ed io...

MERCUZIO
(piano agli amici indicando Tebaldo)

Mirate, deh, come furente i lumi
Figge quel crudo in noi: — tetro uragano
Già l'aer preme...

TEBALDO
(contenendosi a stento)

Oh rabbia!...

CAPULETO
(agli invitati che s'accingono a partire)

Perchè così partir? — Suvvia, Signori.
Posta è la mensa; ciascun di voi l'onori.

TEBALDO
(fra sè)

Ahi! terribile tormento!
L'ira mia raffreno a stento;
Se non freddo il traditor
Qui soccombo di dolor.

MERCUZIO
(piano agli amici)

Ei minaccia; usiam prudenza,
Non s'opponga resistenza,
Chè funesto il più restar
A noi tutti può tornar.

CAPULETO

Notte è questa d'esultanza;
Via s'intrecci un'altra danza;

Di voi tutti ero assai più
Buon convìva in gioventù.

CORO

Notte è questa d'esultanza;
Via, s'intrecci un'altra danza;
Ah! degli anni il più bel fior
Come lampo guizza e muor.
(Mercuzio seguìto da'suoi amici parte trascinando seco Romeo)

TEBALDO

Ei fugge. — Olà! meco di voi, miei fidi,
Chi vuol venir? — E d'uopo ch'io lo sfidi.
(seguìto da Pari e da alcuni suoi amici fa per seguire lo stuolo dei Montecchi)

CAPULETO
(a Tebaldo, accostandolo)

Mai no! qui resta e taci: seguirlo è scortesia,
Incognito qui giunse, debbo ignorar chi sia.
(volgendosi agli invitati)
Su, baldi garzoni,
Su, vaghe donzelle;
Scegliete i campioni,
Scegliete le belle.
Lunge ogni pensier
Cui dolga esultanza,
A fervida danza
Dia loco il piacer.

CORO

Lunge ogni pensier
Cui dolga esultanza,
A fervida danza
Dia loco il piacer.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Un Giardino.

A manca la dimora di Giulietta. Al primo piano una finestra con balcone. In fondo una gradinata che domina altri giardini. È notte.

Stefano, Romeo.

(*Stefano dietro la gradinata del fondo tiene una scala di seta ed aiuta Romeo a scavalcare il muro, quindi si ritira portando seco la scala*)

ROMEO
(solo)

O notte, a questa folta macchia in grembo
Asil mi dà!

MERCUZIO
(al di fuori, chiamando)

Romeo!

ROMEO

Egli m'appella: — i dolorosi lai.

CORO
(al di fuori)

S' innoltra e più non ode,
Da noi lontano egli è:
Secondi amor sua frode
Porgagli l'ale al piè!
(le voci si allontanano)

ROMEO

Amor!... sì, la sua face
Il cor m'incese, e m'involò la pace.
(la finestra di Giulietta si illumina)
Ma qual repente luce
Agl'occhi miei traluce?
Ah! di Giulietta è là
Che fulge la beltà.
Vieni, o bell'astro, e della notte il velo
Squarcia co'raggi tuoi; fuga le stelle
Che diffondendo van solinghe in cielo
Le mute lor fiammelle.
Ah! vieni omai! disgombra
L'orror che spande intorno a me quest'ombra!
Ella veglia... scioglie i nodi
De'suoi fulgidi capei.
Ne' miei prieghi, Amor, se m'odi,
Deh le reca i voti miei!
Ella parla: — quanto è bella!...
La potessi almeno udir!...
Ah! se amore a lei favella
Le risponda un mio sospir!
Vieni, o bell'astro, e della notte il velo
Squarcia co' raggi tuoi; fuga le stelle
Che diffondendo van solinghe in cielo
Le mute lor fiammelle.
Ah! vieni omai! disgombra
L'orror che spande intorno a me quest'ombra!
(la finestra si apre. Giulietta compare al balcone. Romeo si nasconde nell'ombra).

Romeo, Giulietta.

GIULIETTA

E odiarlo deggio?... ahi! cieca ira infernale!
O mio Romeo, come abborrirti, come?
Ripudia deh! tal nome
Al nostro amor fatale,
O il mio ripudio.

ROMEO
(*avanzandosi*)

Oh cielo! il vero intendo?...
Ah! storna dal mio capo un dubbio orrendo!...
Qual voce?

GIULIETTA

Chi furtivo in sì tard'ora
Veglia qui dentro ancora?

ROMEO

Svelarti ohimè, non oso il nome mio...

GIULIETTA

Romeo sei tu?...

ROMEO

No, tal più non son io.
Se questo nome un puro amor funesta,
Per questo amor deh lascia ch'io lo svesta!
Giova che un cuore io mostri
Alien dagl'odii nostri.

GIULIETTA

Ah! ben sai che quest'ombra il mio viso ti cela...
Ben lo sai... ah! se tu ne vedessi il rossor!
Tutto, ah tutto ei rivela

De' miei sensi il candor!
Franco parlami omai: m'ami tu?... — L'aer bruno
Vela indarno i tuo'rai; vani giuri non far!
Potrebbe or qui taluno
I tuoi detti ascoltar.
Ah! basta sol che tu mi dica: « io t'amo. »
E crederò: Ch'io ponga in te mia fede
M'impone il cor; che in me t'affidi io bramo.
Sè facil troppo cede
Il mio fervente core
Deh! nol tacciar di sconsigliato amore.
De'sensi miei l'arcan s' io qui t'aprìa
All'ombre apponi sol la colpa mia.

ROMEO

Qui del cielo al cospetto
Giuro fede serbarti.

GIULIETTA
(*rivolgendosi*)

Giunge alcun... non un detto!...
Taci deh!... fuggi... parti!
(*Romeo s'allontana e scompare dietro gli alberi. Giulietta si ritira dal balcone, e chiude cautamente la finestra*)

Gregorio *seguìto da alcuni* **Famigliari,** *poi* **Geltrude.**

GREGORIO *e* FAMIGLIARI
(con lanterne sorde cercando per ogni parte)

Nessuno!... nessuno!...
Vestigio non v' ha: —
Da qui l'importuno
Fuggito sarà.

GREGORIO

Quel vile, quel reo,
Cercava Romeo. —

Qual barbaro fato
A noi l'ha involato?

Ah! beffe egli già
De' nostri si fa.

Nessuno! nessuno!...
Vestigio non v'ha: —
Da qui l' importuno
Fuggito sarà. —

GELTRUDE
(entrando, a Gregorio)

Di chi parlate voi?

GREGORIO

Parliam d'un paggio
De' perfidi Montecchi; il traditore
In queste soglie osava fare oltraggio
De' Capuleti all' incorrotto onore.

GELTRUDE

Narrate il ver?

GREGORIO

Un de' Montecchi ardìa
D'alcuni rinnegati in compagnia
Turbar la nostra festa.

GELTRUDE

Un de' Montecchi?

GREGORIO

Un de' Montecchi. —

GELTRUDE

Audace
Ei fu cotanto?

FAMIGLIARI
(con ironia)

Audace forse il rese,
Amor che de'tuoi vezzi il sen gli accese.

GELTRUDE

Ah! venga ancor!... giuro sull'onor mio
Che di tornar più non avrà desìo.

GREGORIO

Affè lo credo.

FAMIGLIARI
(ridendo)

E lo crediam noi pure.

GREGORIO *ed i* FAMIGLIARI

Buona notte, alma signora,
Su te spanda il cielo ognora
Le sue grazie, e in uno abbatta
Di Montecchi l'empia schiatta! —
(Gregorio ed i Famigliari s'allontanano)

Geltrude, *poi* **Giulietta.**

GELTRUDE

Sì, benedetto il ferro che far saprà vendetta
Degl'odii lor!

GIULIETTA
(comparendo sulle soglie)

Geltrude!... sei tu?...

GELTRUDE

Sì, mia diletta;
Ma perchè mai sì tardi vegliando ancor tu stai?

GIULIETTA

Io t'attendea...

GELTRUDE

Entriamo.

GIULIETTA

Entra, ti seguo omai.
(ella volge lo sguardo a sè d'intorno, poi rientra. Romeo ricompare)

Romeo, *poi* **Giulietta.**

ROMEO

In questo asil di pace lasciami, o notte, ognora
Del sogno mio goder!
Dubbioso il cor vaneggia, nè creder puote ancora
In tanta gioia al ver!

GIULIETTA
(ricomparendo sulla soglia, sottovoce)

Mio diletto! —

ROMEO
(rivolgendosi)

Angiol mio!

GIULIETTA
(sottovoce)

Anco un detto, — indi addio!...

Qualcuno a te verrà per via nascosa —
Odi, o Romeo, se mi vuoi far tua sposa,
Fa ch'io sappia in qual dì,
In quall'ora, amor mio,
Presso all'altar d'Iddio
Fia benedetto il nostro imene, allor
Sarai, signor,
Unica legge a me.
La vita t'abbandono e già rinnego
Tutto per la tua fè.
Ma se la tua carezza
Non vuol da me che un fuggevole amor
Allor ti prego,
Per quest'ora d'ebbrezza,
Vanne per sempre e mi lascia al dolor
Che struggerà il mio cor.

ROMEO

(inginocchiandosi)

Ah! ben sai quant'io t'adoro,
O mia vita, o mio tesoro;
Diffidar puoi tu di me? —
Del mio cor, de' giorni miei
Tu la scorta, il faro sei;
L'amor mio s'accoglie in te!

GIULIETTA

(rivolgendosi e porgendo orecchio)

Ah! taci!... Alcun...

ROMEO

(rialzandosi e prendendole una mano)

Che temi?

GIULIETTA

Ah fuggi!... lasso!
Che fia di noi se alcun qui tragge il passo?

ROMEO

Un detto ancor!

GIULIETTA

Sommesso almen favella!...

ROMEO

Di che temer?

GIULIETTA

Ti scosta... alcun m'appella...

ROMEO

(prendendola per una mano e conducendola sulla scena)

Ah! non partir!... più mi t'appressa e taci,
Lascia che ancor sì bella mano io baci!

GIULIETTA

Temo che alcun qui presso a noi s'aggiri...
Concedimi, deh! che la mia man ritiri!...

GIULIETTA *e* ROMEO

Ah! quest'addio sì dolce al nostro core
Durar dovrebbe insino al primo albore!

GIULIETTA

Ed or... anima mia,
Parti!...

ROMEO

Crudele!...

GIULIETTA

Ohimè!...
Tutto la mente oblìa
Mio ben, vicino a te.
Come leggiadro augello cui vispo fanciullino
Ritenga in sua balìa avvinto a fil di lino,

Appena va schiudendo l'agili penne al vento,
Dal bimbo è richiamato con affannoso accento;
Così godo chiamarti
Quando da me tu parti.

ROMEO

Meco qui resta allora!

GIULIETTA

Ohimè! forza è partir!

ROMEO *e* GIULIETTA

Ah! questo addio sì dolce al nostro core,
Dovria durar insino al primo albore!

GIULIETTA

Mio bel tesoro, addio!...
(Ella sfugge dalle braccia di Romeo e rientra nella sua camera).

ROMEO
(solo)

Rientra omai! riposa,
Angelico un sorriso sul labbro tuo di rosa
Si posi e spiri amor!
E la tepente brezza, — Che il volto t'accarezza,
Di me ti parli ognor! —

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

QUADRO PRIMO

La Cella di Fra Lorenzo.

Aggiorna.

Fra Lorenzo *e* **Romeo.**

ROMEO

O padre, Dio vi salvi!

LORENZO

Ecchè l'aurora appena!
Dirada l'ombre, e desto se'!
Deh! qual pensier ti scorge a me!...
Forse d'amor novella pena?

ROMEO

Sì, lo diceste, o padre, pena d'amore ell'è.

LORENZO

D' amor?... tu sempre acceso vivi di Rosalina?

ROMEO

Qual nome profferiste! noto ei non suona a me —
Uom cui promesso è il bene d'una beltà divina
Può ricordarsi ancor
D'un passaggiero amor?
D'altra chi mai s'accende - Dove Giulietta splende?...

LORENZO

Chi nomi tu? la figlia di Capuleto?...

ROMEO
(imdicando Giulietta che entra dal fondo).

Ah vedi!...

Giulietta, Geltrude *e Detti.*

GIULIETTA
(precipitandosi nelle braccia di Romeo)

Io ti chiedea, Romeo... or che vicin ti sento,
D'arcana gioia tremo, e muta, ohimè, divento...
(rivolgendosi a Fra Lorenzo, e presentandogli Romeo)
Mio padre, concedete ch'io lo presenti a voi,
La fiamma benedite che Amore accese in noi.

LORENZO

Cari, esaurir dovessi tutte le forze mie,
Assisterovvi ognor.
Possan così gli sdegni di vostre dinastie
Finir pel vostro amor!

ROMEO
(a Geltrude)

Tu fuori fa la scôlta.
(Geltrude esce)

Romeo, Giulietta, Fra Lorenzo.

LORENZO

Il vostro puro affetto,
Come da me qui in terra, dal ciel sia benedetto:
Ei vegli ognor su voi.

GIULIETTA *e* ROMEO

O Padre, a'piedi tuoi!...
(s'inginocchiano)

LORENZO

Signor, tu che degnasti a poca argilla
Comunicar di vita
Un'immortal scintilla;
Tu che di rose ordita
D'amor hai la carriera, e le catene
Consacrasti d'Imene
Dal suolo d'Israele,

ROMEO *e* GIULIETTA

Assisti e benedici la coppia tua fedele.

LORENZO

Arresta, deh! lo sguardo tuo clemente
Sull'alma lor fidente,
E degna quest'Imene benedir.

ROMEO *e* GIULIETTA

A' tuoi precetti, o Dio, giuriamo d'obbedir.

LORENZO

Seconda, deh! la loro brama onesta,
E fa che il santo nodo a cui s'appresta
Mai sempre sia d'amor!

ROMEO *e* GIULIETTA

A te, saremo, o Dio, riconoscenti ognor!

LORENZO

D'ogni virtù mai sempre abbia dovizia,
Conservale, o Signore,
L'innocenza del core!

ROMEO *e* GIULIETTA

Della virtù pel calle — ci scorgi in questa valle

LORENZO

Deh, fa che in sua canizia
Vegga sua prole ir pel cammin del retto
Nel santo tuo cospetto.

ROMEO *e* GIULIETTA

O Dio preserva ognor — nostr'alme dall'error!

LORENZO

Deh! fa che questa nobil coppia eletta
Da te quaggiù congiunta e benedetta
Al gaudio eterno un dì possa arrivar.

ROMEO *e* GIULIETTA

Signor, gli sguardi tuoi, degna su noi piegar! —

LORENZO
(*a Romeo*)

Di stringerti a Giulietta senti nel cor desìo?

ROMEO

Sì.

LORENZO

Di Romeo la mano, Giulietta, eleggi tu?

GIULIETTA

Sì.

(*Romeo e Giulietta si scambiano i loro anelli*)

LORENZO

(*mettendo la destra di Giulietta in quella di Romeo*)

Come io qui v'unisco, dal ciel v'unisca Iddio,
E lieti ognor vi renda. — Sposi, sorgete orsù! —
(*Giulietta e Romeo si alzano*)

ROMEO *e* GIULIETTA (*abbracciati*) *e* LORENZO

Santo piacer, gioia infinita!
Il cielo arride al vostro / nostro amor.
Dio di bontà, fonte di vita,
A te sia lode in terra ognor! —
(*suono d'organo al di fuori*)

Geltrude *e detti.*

GELTRUDE

Rumor qui presso intender parmi.
Deh! niun vi possa qui veder!

ROMEO

Ohimè!... da lei già separarmi?

GELTRUDE
(*ridendo*)

La rivedrai; va, non temer.
La scala il paggio m'ha rimessa
E questa notte puoi venir.

ROMEO

D'ansiose brame ho l'alma oppressa...
O ciel, t'affrétta ad imbrunir.

ROMEO, GIULIETTA, FRA LORENZO *e* GELTRUDE

Santo piacer, gioia infinita!
Il cielo arride al nostro / vostro amor,
Dio di bontà, fonte di vita,
A te sia lode in terra ognor!

Romeo e Giulietta si separano. Romeo esce con Fra Lorenzo, Giulietta con Geltrude. Cambiamento a vista.)

QUADRO SECONDO

Una via di Verona.

A manca il palazzo dei Capuleti.

Stefano, *solo*

Da jeri indarno il mio signore io cerco;
Rei Capuleti, rimansi ancor tra voi?...
(*volgendosi al palazzo de' Capuleti*)
Vediam allor se il vostro ardir stamane
È pari all'ira mia.
(*prendendo la sua spada a mo' di chitarra*)

Ah! col nibbio micidiale
Tortorella che fai tu?
Da qui lungi spiega l'ale
E fra noi non torna più.
Della lotta ne'perigli
Giovan sol ricurvi artigli,
Fermo piè, rostro crudel.
Lunge omai da questo suolo
Tortorella spiega il volo,
Cerca pace ad altro ciel.
Ah! credimi, o bella,
Chi vivrà vedrà;
La tua tortorella,
Un dì fuggirà. —
Qui vicino a questo speco,
De'perigli ignaro ancor,
Un colombo dianzi teco
Favellar vid'io d'amor.
Lo sparvier che mai non dorme
Dell'incauto batte l'orme
E lo guata notte e dì.
Mal si tien la coppia all'erta;
V'ha chi veglia all'aura aperta,
V'ha chi tutto già scoprì. —
Ah! credimi, o bella,
Chi vivrà vedrà,
La tua tortorella
Un dì scapperà.

(Gregorio ed alcuni Famigliari escono dal palazzo de' Capuleti)

Stefano, Gregorio *e* famigli

STEFANO

Giungono alfin!

GREGORIO

Chi presso a queste porte
Viene a garrir sì forte?

STEFANO
(*fra sè ridendo*)

Gli spiace la canzon.

GREGORIO
(*ai famigli*)

In fede mia
Egli è il fellon che ieri ci sfuggìa.

FAMIGLIARI

È desso: quale audacia!

GREGORIO

Noi gli darem la caccia.

STEFANO
(*fingendo di non occuparsi dei nuovi sopraggiunti*)

Ah! credimi, o bella,
Chi vivrà vedrà;
La tua tortorella
Un dì fuggirà.

GREGORIO

Egli è per corbellare, galante camerata,
Che spifferando vai sì bella serenata?

STEFANO

Mi piace assai la musica.

GREGORIO

Se di canzon non muti, misurerai la strada: —
La tua chitarra puoi spezzar.

STEFANO

Ho per chitarra al fianco un'eccellente spada,
E più d'un'aria so suonar.

GREGORIO

Se noi suoniamo insieme, l'effetto fia più bello:
Ci metteremo un ritornello.

STEFANO
(*sguainando*)

Un duettino allor facciam.

GREGORIO
(*facendo lo stesso*)

FAMIGLIARI
(*ridendo*)

Zitti! ascoltiam!
(*mentre Stefano e Gregorio si battono*)
Qual furore,
Giusto ciel!...
Via, fa core
Giovincel!
Quale oppone
Franco ardir!
Da campione
Vuol morir.
Pronto ha schermo,
Passo fermo:
Per mia fè.
Destro egli è. —
(*entrano Mercuzio e Benvolio*).

I medesimi, **Mercuzio, Benvolio,** *poi* **Tebaldo, Pari, Romeo,** *e partigiani delle due case.*

MERCUZIO

Soverchiare un fanciul!...
(*sguaina la spada, e si getta fra i combattenti*)

Affè! tal codardìa
De'Capuleti è degna e della lor genìa!

(Tebaldo e Pari entrano seguìti da alcuni loro amici)

TEBALDO

(Mercuzio impugnando l'elsa della sua spada)

Pronta la lingua hai troppo.

MERCUZIO

Più pronto il braccio ancora.

TEBALDO

(sguainando)

Vederlo io ben vorrei!...

MERCUZIO

(facendo lo stesso)

Vedilo tosto allora.

(mentre fanno per incrocicchiare le spade, Romeo entra, e si precipita fra i combattenti per separarli)

ROMEO

(a Mercuzio)

Sospendi olà!...

MERCUZIO

Romeo!

TEBALDO

L'averno a me lo guida.

(a Mercuzio)

Lascia che seco in pria cominci la disfida.

(a Romeo)

Orsù, vile Montecco, l'acciaro omai disnuda:
Se jer mi festi oltraggio, or fanne ammenda cruda. —

Empio! a Giulietta osasti espor tuo fuoco indegno...
Ascolta or quanto merti dal suo, dal mio disdegno:
Un vil tu sei.

(Romeo poggia prontamente la mano sull'elsa della sua spada e la sguaina a metà, ma dopo un breve istante di riflessione, la rimette nel fodero).

ROMEO

Mal mi conosci al certo;
Rampogna tal non merto.
Oggi d'amarti ho tal ragione in core
Che mio malgrado ammansa in me il furore.
Non fui codardo mai.
(*fa per dilungarsi*)

TEBALDO

A quanto ascolto,
Chiedi perdon del tuo fallire... ah stolto!...

ROMEO

Offesa alcuna io non ti feci mai
E l'odio in noi deve tacere omai.

MERCUZIO

Tu soffri un tale insulto,
E vivi ancora inulto?...
Orbene, se più lento
Ti mostri or nel cimento,
Sol basti questo acciar
Quei vili a debellar.

ROMEO

Sospendi deh!... cedi al consiglio mio!...

MERCUZIO

No vendicarti, giuro al ciel, degg'io.
(*volgendosi a Tebaldo*)
Or vieni, o traditore,
Ti para innanzi a me.

ROMEO

T'arresta!...

TEBALDO

Oh mio furore!...

MERCUZIO
(a Tebaldo)

T'innoltra.

TEBALDO
(avanzandosi)

Eccomi a te.

PARI *ed i* CAPULETI
(ai Montecchi)

Ah! trema, stirpe ria,
Agghiada di terror!...
D'averno l'ira or sia
Propizia al mio/suo furor!

MERCUZIO *ed i* MONTECCHI
(ai Capuleti)

Ah! trema, o stirpe ria,
Agghiada di terror!...
D'Averno l' ira or sia
Propizia al mio/tuo furor!

ROMEO

Sete di sangue ria!
Cagion d'ogni dolor;
Dio voglia che tu sia
Da noi sbandita ognor.

(Romeo si precipita fra Mercuzio e Tebaldo: la spada di quest' ultimo passa sotto il braccio di Romeo e ferisce Mercuzio)

MERCUZIO

Ferito io son...

ROMEO

Ferito!...

MERCUZIO

Odii funesti!...
Punito io son...
(a Romeo con rimprovero)
Perchè ti frammettesti?...

ROMEO

Crudo destin! Deh si soccorra...

MERCUZIO
(vacillando)

Io manco...
(alcuni de' Montecchi traggon fuori Mercuzio)

ROMEO

Va lunge omai da me, clemenza indegna...
E tu furor, vieni e tremendo regna
Nel mio bollente offeso cor!
(a Tebaldo sguainando la spada)
Tebaldo,
Altro qui, fuor di te, non v'ha ribaldo. —
A te!
(a Tebaldo trafiggendolo. Tebaldo cade)

CAPULETO

Gran Dio! Tebaldo!!!

BENVOGLIO
(a Romeo)

La ferita è mortale!
Fuggi l'ira fatale.

ROMEO
(a Benvoglio)

Romeo fuggire? Ah! no!
Fuggir come un ribaldo?!

BENVOGLIO
(a Romeo)

Se qui resti morrai.

ROMEO

Sì, morirò;
Ma la vo' riveder!

TEBALDO
(a Capuleto con voce moribonda)

Gli estremi lai...
Odi e m'esaudi tu... giuralo a me...
(Capuleto si curva su Tebaldo morente e raccoglie le sue ultime parole)

CAPULETO
(rialzandosi solenne)

Esaudito sarai,
Giuro sulla mia fè.

DONNE
(accorrendo in scena)

Che mai fu? che mai fu?... Tebaldo!! Ahimè!!!
Ei muor!

CAPULETO

(a Tebaldo che muore)

Ritorna in te.

TUTTI

Giorno d'orror...
E di lamenti...
Un insano furor
Ci fe' i brandi cruenti!
E incombe il duol
Sul nostro suol!

TUTTI

(tranne le Donne)

Snudiamo ancor le spade!
Il sangue sgorgherà,
Esso cancellerà
La lagrima che cade!

DONNE *e* ROMEO

Sciagurati! o dolor.
Il ciel v'accieca tutti!
Non siete sazi ancor
Di battaglie e di lutti?!

I MONTECCHI

(contro i Capuleti)

Turba rea! schiatta vil! Capuletti!
Siate voi dal Signor maledetti!
A disfida tremenda
Noi vi chiamiamo ancor!
Or su! l'inferno accenda
La pugna ed il furor!

I Capuleti
(contro i Montecchi)

Turba rea! schiatta vil! O Montecchi!
Su di voi tuoni il ciel e v'imprechi!
A disfida tremenda
Noi vi chiamiamo ancor!
Or su! l'inferno accenda
La pugna ed il furor!

Romeo *e* Donne

Nuovo duol! nuovo orror! nuova guerra!
Rugge il ciel! scoppia il tuon sulla terra!
A disfida tremenda
Si ridestano ancor!
Par che l'inferno accenda
La pugna ed il furor!

(Combattimento generale. - Cala la tela).

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

QUADRO PRIMO.

La camera di Giulietta.

Notte. La scena è illuminata da un doppiere.

Romeo *e* **Giulietta.**

(*Giulietta è seduta; Romeo sta a' suoi piedi*).

GIULIETTA

Sorgi, t'ho perdonato; Tebaldo t'abborrìa
E se non l'uccidevi, spento il crudel t'avrìa.
Doglia non può del caso il viver mio far gramo,
Non ebbe una mia lagrima: ei t'esecrava, io t'amo.

ROMEO
(con trasporto)

Ripeti, o generosa, ripeti ancor quel detto!

GIULIETTA

Più della vita io t'amo, t'amo d'immenso affetto.

ROMEO *e* GIULIETTA

Notte gentil d'Imene,
Ore soavi al cor!
Per noi le sue catene
Tessea di rose amor.
O sovrumani accenti,
Oh dolce voluttà!...
No che più bei momenti
In cielo Iddio non ha.
Schiuder tu fai le porte
Del paradiso a me,
Ah sì! fino alla morte
Sarò fedele a te.
Notte gentil d'Imene,
Ore soavi al cor!
Per noi le sue catene
Tessea di rose amor. —

(*I primi raggi dell' alba rischiarano gradatamente le invetriate. Odesi il canto d'un'allodola*).

GIULIETTA

Che pensi, o mio Romeo?

ROMEO

Ascolta, o mia diletta,
Del giorno messaggiera, canta l'allodoletta.

GIULIETTA

No, non aggiorna ancora: la dolce melodia
Che sì soavemente l'orecchio tuo ferìa
È l'amoroso lagno d'un usignuol che plora.

ROMEO

D'allodoletta è canto: messaggio egli è d'aurora.
Guarda, di bianchi rai tutto s'ammanta il cielo,
Già de'notturni orrori squarciando il fitto velo.
Il sole vien di rose a far l'oriente adorno.

GIULIETTA

No, non albeggia ancora; luce non è di giorno.
Osserva, un indiscreto raggio di luna è questo.
Ah resta! resta!...

ROMEO

Il brami?...
(stringendo Giulietta fra le sue braccia)

Venga la morte; io resto. –

GIULIETTA

È ver... già spunta il giorno... deh fuggi... va... t'affretta.

ROMEO

No, non aggiorna ancora... non è l'allodoletta,
È l'amoroso lagno d'un usignuol che plora.

GIULIETTA

D'allodoletta è canto, messaggio egli è d'aurora,
Ah! parti!...

ROMEO

Un bacio ancora!...

GIULIETTA

Ahi! barbaro dolore.

ROMEO

Oh! resta avviticchiata al collo mio così!...
Più tardi, o mia diletta, più tardi, al nostro amore
Fia dolce il rimembrare queste celeste dì.

GIULIETTA

Forza è staccarci, ohimè!
Lo vuol di nostra fè,

La sicurezza:
Strapparti, ahi! deggio a questa dolce ebbrezza.

ROMEO

Ah! nel partir da te
In petto il core, ohimè!
Di duol si spezza.!...
Ah! non rapirmi a sì celeste ebbrezza!...

GIULIETTA

Addio! va, fuggi tosto...

ROMEO

Dolce Giulietta, addio.
(scende dal balcone e dispare)

GIULIETTA

Santi del cielo, a voi confido l'idol mio! —

Giulietta, Geltrude, *poi* **Capuleto** *e* **Fra Lorenzo.**

GELTRUDE
(entrando)

Giulietta... ah! lode a te, Signore!...
Partito egli è: — qui volge il genitore.

GIULIETTA

Oh cielo!... ei sa?

GELTRUDE

Ei nulla sa, cred'io;
Seco è il buon Padre.

GIULIETTA

Di noi pietà, mio Dio!
(entrano Capuleto e Fra Lorenzo)

CAPULETO

Ecchè, mia figlia, appena in ciel sorge l'aurora
E desta già ti veggo?... Perchè non dormi ancora?
Ohimè! ben lo comprendo... una membranza mesta
Entrambi, o mia diletta, pria del dì ne desta.
A tanto lutto omai d'Imen succeda il canto
Del tuo cugin morente compiendo un voto santo.
Oggi t'unisco al prode cui darti ei già volea:
Componi a gioia il volto, di gai pensier ti bea! —

GIULIETTA

E questo sposo è forse?...

CAPULETO

De' cavalieri il fiore;
Il conte Pari.

GIULIETTA

Oh Dio!...

GELTRUDE
(piano a Giulietta)

Silenzio!...

LORENZO
(come sopra)

Fatti core!

CAPULETO

Figlia, l'altar t'attende! si compia il rito sacro,
Uniti siate entrambi! uniti sull'istante,

E l'ombra di Tebaldo a queste nozze innante,
Si plachi, e ti conforti:
Pe' sorviventi, il sai, sacro è il voler de' morti.

GIULIETTA
(fra sè)

O mio Romeo, Giulietta fedele a te sarà.

GELTRUDE
(fra sè)

Lasciam dormir le ceneri di chi nell'urna sta.

CAPULETO

È sacra degli estinti l'estrema volontà.

LORENZO
(fra sè)

Ella vacilla... in core sento di lei pietà.

CAPULETO

Padre Lorenzo, o figlia, ti debbe consigliare,
I convitati giungono, li corro ad incontrare.
(parte con Geltrude)

Fra Lorenzo, Giulietta.

GIULIETTA

Ah padre! più non reggo... tutto è perduto omai...
Tutto, per obbedirvi, al genitor celai...
Lenite il mio dolore, già langue in me la speme...
Toglietemi al supplizio, all'ansia che mi preme.

LORENZO

Dimmi, non provi in core timor d'acerba morte?

GIULIETTA

No: venga l'ora estrema; mi salvi da tal sorte.

LORENZO
(porgendole un'ampolla)

Bevi allor questo filtro: per le membra e nel core
Serpeggiar sentirai repentino languore;
E come se tu fossi all'ultimo tuo spiro
Del sangue tuo fra poco arresterassi il corso.
Fra poco un livido pallor di morte
Delle tue guancie offuscherà le rose.
Socchiuderai immoti i tuoi fulgenti rai
E mille luci l'aura assorderan di lai.
— « Ella è morta » — diranno le tue pallenti forme.
Ma gli spiriti in cielo canteranno — « Ella dorme » —
E dopo un giorno appena, i tuoi begl'occhi oppressi,
Siccome in morta brage fuscello che s'avvivi,
Il lor letargo scuoteranno.
Il tuo diletto ed io, là nell'ombra furtivi
Attenderemo vigili del tuo risorger l'ora
E seco fuggirai pria che spunti l'aurora.
Esiti ancor?

GIULIETTA
(prendendo l'ampolla)

No, padre, tranquilla in voi m'affido.

LORENZO

A dimani!

GIULIETTA

A dimani!

QUADRO SECONDO

In fondo le porte della Cappella.

Corteggio nuziale. Famigli, amici di Capuleto - Paggi. **Capuleto, Paride** *con seguito di Gentiluomini. - Quindi* **Giulietta** *accompagnata da* **Geltrude,** *Dame, Damigelle, Paggi, ecc., ecc.*

CORO

Dolce suon d'inni gai
S'aderga ad Imene;
Niun pensier turbi mai
Quest'aure serene.
Fausto al vostro cammino
Arrida il destino!

Odesi un preludio d'organo. Le porte della cappella si aprono; un corteggio di chierici entra in scena preceduto da **Fra Lorenzo. Capuleto** *muove incontro a Giulietta, cui offre la mano.* — **Pari** *lo segue.*

CAPULETO

O figlia, cedi omai a' voti d'un amante;
Il ciel con sacri nodi li de'qui consacrar:
Di questo fausto imene è giunto alfin l'istante,
La Corona nuziale t'attende al sacro altar.

(Pari s'avanza per mettere il suo anello in dito a Giulietta).

GIULIETTA

(ritirando la sua mano e sottovoce come in sogno)
Il ciel prefisso, il sento, ha già mia sorte,
Mia coltrice nuzial fora il lenzuol di morte!
(ella si stacca dal capo la corona nuziale: i suoi capelli si snodano e le ricadono sulle spalle).

CAPULETO

O figlia, in te rientra!...

GIULIETTA

Gran Dio, mancar mi sento!...
(gli astanti la circondano, i più vicini la sostengono)
Deh! qual torpore è il mio?... qual odo arcano accento?...
Forse di morte?... io tremo... ah! padre, io manco... addio...
(cade esanime fra le braccia di quelli che la sostengono).

CAPULETO

O mia Giulietta!... ah!... spenta!!

TUTTI
(con terrore)

Spenta?... destino rio!...

(la tela cade lentamente).

FINE DELL'ATTO QUARTO.

ATTO QUINTO

Le Tombe de'Capuleti.

Sotterraneo.

Fra Lorenzo, Fra Giovanni, Giulietta.

All'alzarsi della tela **Fra Lorenzo** *sta ritto vicino alla tomba sulla quale* **Giulietta** *giace stesa in letargia. Una lampada funerea posta sulla tomba rischiara la scena.* **Fra Giovanni** *entra.*

LORENZO

Ebben lo scritto per Romeo?

GIOVANNI

Il messo
Fra i Capuleti aprir tentando un varco
Oppresso fu: pur dianzi fu rimesso
Al suo Signor, nè scior potea l'incarco. —
Ecco lo scritto.
(*rimette una lettera a Fra Lorenzo*)

LORENZO

Ahi ritardo funesto!...
Un altro messaggier parta all'istante: —

Ah vien!... Se noi perdiamo un sol minuto,
Per lor tutto è perduto.

(parte accompagnato da Fra Giovanni. Poco stante s'ode il rumore d'una porta di ferro che si chiude dietro i loro passi. Profondo silenzio).

In capo a qualche istante s'ode il fracasso d'una leva che forza la porta. Questa cade con rumore. **Romeo** *compare.*

ROMEO

Salve, o muto e lugubre avello!...
Che dissi?... avel?... no, no, asil più bello
Vano è cercar nel cielo.
Salve o magion raggiante di splendor!

(scorgendo Giulietta e precipitandosi verso di lei)

Ah! giace là... è dessa...
Vieni, o lugubre fiaccola, vieni e l'indica a me...

(prende la lampada che sta sulla tomba e osserva il volto di Giulietta)

O sposa mia, o divina salma!
La morte nel rapir la tua bell'alma,
Offender non volle la tua beltà.
No, no; questa beltà che m'accese,
Sul volto tuo sereno ancora intera splende,
E par che sorrida all'eternità.

(ripone la lampada sulla tomba)

Perchè sì bella ancor la serbi, o morte ria?...
Forse perch'io mi getti a te più presto in sen?
Ah! questa è la sol brama dell'afflitta alma mia.
Rimira, la tua preda a te d'innante vien!

(guardando a sè d'intorno)

A te con fermo passo, o tomba, già m'appresso.
Me quivi a lei d'accanto oggi dovran compor:
Datele, o braccia, ancor l'estremo vostro amplesso;
Le date, o labbra, un ultimo bacio d'amor!

(*abbraccia e bacia Giulietta, poi togliendosi dal giustacuore un' ampolla di metallo, ne beve il contenuto*)

Ti seguo, o mia Giulietta...

GIULIETTA

(*scuotendosi a poco a poco*)

Ove son io?

ROMEO

(*fissando gli occhi su Giulietta*)

Gran Dio?...

Il labbro suo s'aprìa...

(*palpandole una mano*)

Mia mano... ah! tremo ancor!...
Sì, la mia man sentìa — palpitare il suo cuor...

(*Giulietta guarda Romeo con ismarrimento*)

Ella schiude i rai!... ella sorge!

GIULIETTA

(*sospirando*)

Romeo!... Romeo!...

ROMEO

Dio immortal!

(*Giulietta posa un piede sui gradini della tomba*)

Vive ancor!... vive ancor!... sì, vive il mio bene...

GIULIETTA

Deh! qual è questa voce che m'empie il cor di spene?

ROMEO

Ah sono il tuo fedel!
D'amor acceso in core qui vengo a te d'innanzi,
E ridono al tuo core il possente conforto
D'un amor caro al ciel.

GIULIETTA

(precipitandosi fra le braccia di Romeo)

Ah! sei tu?

ROMEO

Vieni!... fuggi con me!...

GIULIETTA

Oh trasporto!...

GIULIETTA *e* ROMEO

Vieni, bell'idol mio,
Vieni, ci scorge Iddio:
Lungi di qui fuggiam! —
Dio di bontà, fonte di vita,
A te sia lode in terra ognor!

ROMEO

(con un grido straziante)

Ah!... vedi?... i genitor han tutti un cuor di selce.

GIULIETTA

Che vuoi tu dir, mio bene?...

ROMEO

Non pianti, non preghiere!... —
Nulla li puote intenerir!...
Sì presso al paradiso, o Giulietta... e morir!...

GIULIETTA

Morir?... ah! la febbre t'accieca...
Di te qual delirio s'indonna?
Rientra in te!... Dimmi, che festi!...

ROMEO

Ah! ti credetti morta... un velen trangugiai...

GIULIETTA

Un velen?... giusto ciel!...

ROMEO
(stringendo Giulietta fra le sue braccia)

Càlmati! deh! fa core!
Sorridi, o mia fedel!...
Celeste fiamma è amore,
Ei vive oltre l'avel.
Egli spezza la pietra
Che prigione lo tien
E si slancia per l'etra
All'infinito in sen.

GIULIETTA
(con disperazione):

Oh dolore!... oh tortura!...

ROMEO
(con voce languente)

"Ascolta, o mia diletta,
Del giorno messaggiera canta l'allodoletta. —
No, non aggiorna ancora... la gentil melodia
Che sì soavemente l'orecchio tuo ferìa
È l'amoroso lagno d'un usignol che plora. „
(scivola dalle braccia di Giulietta e cade sui gradini del sepolcro)

GIULIETTA
(raccogliendo l'ampolla)

Sposo crudel, di quel veleno
Restasse ancora un sorso almeno!
(getta l'ampolla, e resta alquanto indecisa; poi, scorgendo tutto a un tratto il pugnale che Romeo cinge al fianco, lo strappa repentinamente).
Ah! ben giungi, o pugnal! — veduto io non t'avea...
All'uopo fido or vieni!
(si ferisce)

ROMEO
(rialzandosi alquanto)

Gran Dio!... che festi?...

GIULIETTA
(gettandosi fra le braccia di Romeo)

Or lieta appien son io.
(lascia cadere il pugnale)
M'è gioia infinita suprema il morir... qui... con te...
Vien!... prendi un bacio... io t'amo.
(entrambi facendo un ultimo sforzo, si rialzano a mezzo)

ROMEO *e* GIULIETTA

Signor, di noi pietà.
(spirano, cala la tela)

FINE.

ET
R
ARS
LABOR